

1. Affidamento a D. Ceriotti della funzione di Commissario o Delegato Straordinario dell'ACEC per la Diocesi di Roma.  
Mons. Bonicelli vede con favore la cosa poiché potrebbe essere una buona occasione per avviare rapporti con persone della Diocesi di Roma, anche in vista della realizzazione del progetto di affidamento allo stesso Ceriotti della direzione dell'Ufficio Nazionale delle comunicazioni sociali. Avverte, però, l'opportunità di verificare se tra Mons. Salimei e il Cardinal Vicario esista l'accordo sulla gestione commissariale o straordinaria dell'ACEC romana, poiché a lui risulta di prima mano che effettivamente il Card. Poletti aveva affidato a D. Pintus il compito di mettere ordine nelle cose del cinema a Roma.  
Mons. Bonicelli coglie l'occasione per rilevare che, nel momento in cui Ceriotti assume la...luogotenenza della direzione dell'Ente dello Spettacolo, deve sospendere l'esercizio delle sue funzioni di Vice Presidente dell'ACEC, al fine di non suscitare sospetti di partigianeria. Desidera che l'iniziativa parta dalla stessa ACEC.
2. Per quanto riguarda l'organizzazione della IX Giornata delle comunicazioni sociali, desidera incontrarsi con Battisti lunedì 5 maggio alle ore 10, poiché solo allora sarà in grado di disporre del materiale utile alla programmazione delle iniziative.
3. Mons. Bonicelli mi comunica che tra il 21 e il 25 luglio, in una località sul lago di Iseo, si terrà un corso per i Vescovi delegati delle comunicazioni sociali e per qualche altro Vescovo. La raccolta delle adesioni è a buon punto. Mi chiede di tenermi disponibile per la redazione del programma e per la partecipazione al corso.
4. Sottopongo a Mons. Bonicelli l'ipotesi di modifica dell'art. 6 dello Statuto dell'ACEC (cfr. allegato), che è ritenuta buona, soprattutto se, tra la CEI e l'ACEC ci sarà la mediazione di una saggia direzione dell'Ufficio Nazionale, che potrà attenuare gli aspetti meno simpatici dell'eventuale riserva della CEI su qualche candidato alla Presidenza dell'ACEC.
5. Sulla posizione della Rivista del Cinematografo e del Centro Studi Cinematografici, Mons. Bonicelli mi manifesta il suo rammarico ed esprime l'avviso che uno dei compiti della direzione dell'Ufficio Nazionale dovrà essere anche quello di verificare il rispetto della funzione della Rivista nei confronti dell'Ente e le caratteristiche delle organizzazioni che desidera qualificarsi come cattoliche.
6. Interrogato circa il pensiero dell'Episcopato Italiano nei confronti della ACEC e nei miei confronti personali, Mons. Bonicelli dichiara che, per quanto riguarda l'ACEC, ha l'impressione che i Vescovi non ne abbiano capita la funzione; tuttavia non ha mai sentito cose di rilievo nei riguardi dell'Associazione se non la consueta favola della larga disponibilità di mezzi economici che potrebbero finanziare molte iniziative. Per quanto mi riguarda personalmente, non gli risulta che ci siano motivi di riserve; comunque cercherà di avere informazioni migliori anche in campi diversi da quello cinematografico. L'episodio del quaderno su "Liturgia e strumenti di comunicazione sociale" è ristretto alla Segreteria di Stato, alla quale Mons. Bonicelli non ha mancato di far rilevare la legittimità dell'iniziativa. Comunque considera chiuso l'incidente.

Ipotesi di revisione dell'art. 6, capoverso 1 dello Statuto dell'ACEC

Testo attuale: "Il Presidente nazionale è nominato, su proposta dell'Assemblea nazionale, dalla Conferenza Episcopale Italiana".

La modifica potrebbe comportare che:

- a) il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta che precede normalmente di 4-6 mesi l'Assemblea, designa i candidati alla carica di Presidente Nazionale dell'ACEC;
- b) la Presidenza in carica comunica alla Presidenza della C.E.I. l'elenco dei candidati;
- c) la Presidenza della C.E.I. fa conoscere alla Presidenza dell'ACEC il suo gradimento o le sue riserve sui nominativi comunicati;
- d) l'Assemblea Nazionale dell'ACEC elegge il Presidente Nazionale fra i candidati che hanno ottenuto il gradimento della Presidenza della CEI.